



Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Trento

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2017

28.I.2017 – Corte di Assise, Trento

Intervento del Presidente dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati di Trento, Avv. Andrea de Bertolini

Signora Presidente della Corte d'Appello,

Signor Procuratore Generale,

Signore e Signori Consiglieri,

Autorità tutte, civili, religiose e militari,

Care Colleghe e Cari Colleghi, Magistrati tutti, Funzionari di Cancellerie e Segreterie,

partecipo a questa solenne cerimonia portando con orgoglio e onore il saluto dell'Avvocatura trentina, dell'Unione Triveneta, del Consiglio dell'Ordine di Trento (che ringrazio per il lavoro che quotidianamente svolge) e dell'Organismo Congressuale Forense, neocostituito organismo politico dell'Avvocatura, del quale sono rappresentante per il Distretto, con l'auspicio e l'augurio che sia per tutti, operatori del diritto e **soprattutto per i cittadini**, utenti del servizio giustizia, un proficuo Anno Giudiziario per il territorio regionale.

***** ** *

Una premessa cui tengo particolarmente.

Questa mattina, in quest'Aula, si compie un momento, per il Nostro territorio, dal valore fortemente simbolico. La **geografia umana**, oltre al contesto materiale, **considera i "luoghi" come spazi "identitari"**. E un "luogo", a volte, può essere espressione di contenuti e approdi culturali di **materica sintesi**.

L'espressività "di luogo" di questa Assise **palesa**, per la prima volta all'inaugurazione trentina dell'Anno Giudiziario, l'**organica compresenza sul palco di tutti i protagonisti della giurisdizione nel solco di una comune cultura della Giurisdizione**, tesa all'interesse esclusivo del cittadino e della tutela dei diritti.

Con ciò, confermando non solo il significato del ruolo dell'Avvocato ma, altresì, asseverando quella **leale e rispettosa interazione** fra Avvocatura e Magistratura che qui si percepisce. Un rapporto che, nei rispettivi ruoli, prerogative e funzioni, con consapevolezza deontologica tendenzialmente comune, **concorre in modo decisivo** a qualificare la giustizia del Nostro Distretto di Corte di Appello. E' tanto banale quanto vero: il **rispetto reciproco genera risultati**.

Quindi, un giusto, autentico, riconoscimento alla Presidente della Corte di Appello e al Procuratore Generale per aver inteso condividere "questo luogo" in "questo modo".

LA GIURISDIZIONE NEL NOSTRO TERRITORIO

Il 2016, dimostra i consueti *standard* di efficienza ormai acquisiti. **Assenza sostanziale di arretrato e ragionevole durata dei processi, per la giustizia penale e per quella civile, come connotati fisiognomici, di certa riconoscibilità per il nostro sistema Giustizia.** Un risultato invidiabile perché obiettivo, ottenuto anche grazie al contributo dell'Avvocatura trentina che vede nelle procedure alternative alla definizione del contenzioso un importante modello di composizione delle liti.

La risposta che, questa Giurisdizione, nelle sue componenti – compresa quella di Magistratura Onoraria, anche di Pace, e di funzionari amministrativi – **sa ed è in grado di dare al Cittadino**, è rassicurante e si pone come indubbio fattore determinante la **qualità della vita** che ci è riconosciuta. Qualità della vita che, tuttavia, e ritengo a ragione, parte della comunità trentina percepisce oggi come peggiorata. **Maggior insicurezza sociale**, coerente a evidenze che non possono non esser colte da chi vive qui da molti anni. E tuttavia, non ritengo ciò dipenda da inefficienze del sistema giustizia; piuttosto vi è la necessità di una migliore pianificazione del controllo del territorio. Non trascuro o ignoro le obiettive difficoltà che condizionano, anche in questa Regione, chi opera ogni giorno, ma è certamente importante un momento di riflessione per evitare che, contingenze quotidiane, se non arginate, generino tensioni sociali che, ove innescate, diverrebbero di difficile composizione.

Nota a parte per situazione carceraria. Il bilancio non è positivo. Permangono le criticità che evidenziavo un anno fa. Immutata la situazione bolzanina. Non è migliorata quella trentina. **È imprescindibile un fermo, deciso, richiamo agli Organi competenti.** Non possiamo far naufragare lo sforzo “per” una concreta **funzione rieducativa della pena**, reso dalla Provincia Autonoma di Trento, da Governo e Parlamento anche rispetto al **disumano dramma del sovraffollamento**, lasciando che il Carcere, non per un vezzo, **in Via Beccaria**, sia, per la “società dei giusti”, un **luogo di oblio**, e, per i condannati, un luogo in cui **“si resta passando”**, marchiati dallo **stigma sociale indelebile dell'ex detenuto**.

Anche solo il dubbio di maltrattamenti; anche un solo suicidio sono, per ciascuno di noi, **inaccettabili sconfitte**. Oggettivamente intollerabili.

E tuttavia, il 2016 si è chiuso per il nostro territorio con il conseguimento di un risultato importante. Storico.

L'**approvazione**, del decreto legislativo di attuazione dello statuto speciale, con la **delega** alla Regione delle funzioni riguardanti l'**attività amministrativa e organizzativa** di supporto agli uffici giudiziari.

Da parte dell'Avvocatura un plauso a chi ha operato con impegno e dedizione al perseguimento di questo obiettivo. Un risultato che consolida l'autonomia di una regione di confine e frontiera, riconosciuta, al netto dei drammatici accadimenti del novecento, come secolare *enclave* di convivenza territoriale e politica. Così completando, dopo scuola dell'obbligo, università, sanità, l'attribuzione all'ente locale dei servizi pubblici essenziali più connotanti un moderno stato sociale.

L'augurio è che la nostra politica sappia farsi carico di questa grande responsabilità e attenda, con un criterio di gestione oculata della spesa pubblica, alle aspettative di noi tutti per migliorare ancor più un sistema giustizia, **sancito**, con questa delega, **nelle sue efficienze anche grazie ad una geografia giudiziaria ancorata ad un'imprescindibile prossimità al cittadino e alle comunità provinciali**.

LA SITUAZIONE NAZIONALE

L'anno trascorso ha riproposto frequenti tensioni fra mondo politico e giurisdizione. Non ha senso soffermarsi sui fattori d'innescio; piuttosto, ha senso un richiamo all'opportunità che, nell'interesse esclusivo del cittadino, si opti, in modo definitivo, per un dialogo autenticamente costruttivo che espunga rivendicazioni di retroguardia o conservative.

È, invece, necessario riflettere su come gli assetti fondanti il nostro Ordinamento siano in profonda evoluzione. Si sta consumando un passaggio "culturale" di rilevanza storica: **al modello "classico" di *civil law*, sta sempre più sostituendosi, in modo dominante, un nuovo modello. Un "tipo" di Ordinamento che vede la giurisprudenza e lo stesso giudice definitivamente parte del circuito di produzione del diritto.** Da un lato, per ragioni proprie (si pensi al valore delle sentenze di Corte Europea, Corte Costituzionale, Sezioni Unite e Adunanza Plenaria); da altro lato, per fattori impropri. Così, l'invalso ricorso a tecniche legislative semplicemente non intelleggibili, il fenomeno delle legislazioni d'emergenza (da ultimo cd omicidio stradale), le cd "deleghe in bianco", con cui, di fatto, si lascia alla giurisdizione, per omissione "dolosa" del legislatore, il compito supplente di rendere compatibili le norme ai principi costituzionali. E, sul versante interno alla giurisdizione, la cd "ermeneutica creativa" che, ancora oggi, a volte, interviene alterando assetti normativi in modo incongruo. Al netto di dissertazioni dommatiche e delle opinioni di ciascuno, quello cui non ci si può sottrarre è la presa d'atto dell'attuale "stato dell'arte".

Ora, fra i criteri di legittimazione del potere giudiziario vi è anche la capacità da parte del cittadino di comprendere le decisioni giudiziali. Così, la certezza del diritto, rimane l'unico paradigma "per" la legalità del sistema; principio che abbiamo il dovere normativo ed etico di preservare anche solo da minime opacità.

In questo essere e divenire, l'Avvocato si conferma, rinnovando il proprio ruolo, come interlocutore necessario. In un ordinamento costituzionale, fondato sulla separazione dei poteri, ancorato, per un dovuto equilibrio, a *check and balance*, nel quale la giurisprudenza è assurta a formante del diritto, l'Avvocato, nel garantire il diritto naturale di Difesa, si pone come – necessario – elemento a presidio della legalità. Se condivise le premesse, questa è conseguenza non negoziabile.

Un ruolo costituzionalizzato: non solo la Difesa del singolo ma, altresì, un presidio civile, "contro" le decisioni ingiuste che possano assurgere a diritto. Anche in questo sta il ruolo sociale dell'Avvocatura.

E, tuttavia, molto vi è ancora da fare perché, su queste premesse, l'assetto ordinamentale, più ampio rispetto alla Difesa del singolo nel "giusto processo", sia percepito, condiviso e attuato. È chiesta un'Avvocatura autonoma e indipendente, forte di un **corredo deontologico riconosciuto come presupposto "certificatore" della qualità del servizio**. È chiesto un cambio di prospettiva culturale anche alla stessa Avvocatura. Sono necessari interventi concreti.

Il potenziamento della **presenza degli avvocati nei Consigli Giudiziari** va, dunque, accolto, non subito, come un atteso provvedimento che sa cogliere la giusta direzione da intraprendere.

Altrettanto nella giusta direzione, ed è notizia di questo giovedì, l'**approvazione, della circolare del Consiglio Superiore della Magistratura** con la quale, pur in un clima interno caratterizzato da accese polemiche ma in attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto fra C.S.M. e C.N.F., si riconosce la **necessaria partecipazione consultiva degli Avvocati prima dell'approvazione dei piani organizzativi degli Uffici giudiziari** e – in ambito di Consigli Giudiziari – nelle cd "**commissioni Flussi**".

Così, ancora, l'**ottimo lavoro del Consiglio Nazionale Forense**, per un leale, responsabile, non aprioristico, confronto con Politica e Magistratura, ha contribuito nel richiamare l'attenzione sull'opportunità

condivisa di contrastare quei poteri forti, di base sostanzialmente economica che, per consolidare e rafforzare i propri interessi a detrimento della tutela dei diritti del cittadino e della democraticità “reale” del Paese, sospinti dal *refrain* di una **intollerabile mercificazione della professione e dei diritti**, nella **impropria sintesi dell’esser “assistito” e “consumatore” sinonimi**, operano per ridurre il ruolo dell’Avvocato ai minimi termini, relegandolo a mero soggetto di mercato.

L’auspicio è che gli **impegni assunti** al Congresso Nazionale dell’Avvocatura a Rimini **dal Ministro**, al quale va riconosciuto un meritorio “nuovo” impegno “per” una riforma organica ed efficiente del sistema giustizia, possano trovare presto concreta attuazione.

***** ** *****

Con questo spirito, con un’Avvocatura pronta, tecnicamente preparata, rigorosa nella sua essenza deontologica, con la consapevolezza che – con le parole, che mi piace ripetere, del Ministro Orlando – “ **la ricchezza di cultura giuridica, che appartiene alla professione forense, è inseparabile dal patrimonio di diritti di cui gode il Paese** ”, siamo pronti nell’affrontare il nuovo Anno Giudiziario convinti di poter meritare la fiducia dei cittadini nell’interesse esclusivo dei quali questo servizio è svolto.

Ringrazio tutti per l’attenzione.

Avv. Andrea de Bertolini